

di Galileo Avionica;
nei sistemi elettronici, Radar 3D e Argos di Alenia Marconi Systems, e da sistemi di Comando e Controllo di Oerlikon-Contraves;
nei sistemi subacquei, siluri pesanti Black Shark e leggeri A244/S di Whitehead Alenia Sistemi Subacquei;
nell' ala rotante, elicotteri antisommersibili e diversi segmenti di elicotteri EH101 e NH90 da parte di Agusta;
nei sistemi di artiglieria, complessi navali e torrette di OTO Melara.

E' anche necessario sottolineare il contributo fornito dalla componente Comunicazioni/Navigazione (Marconi Selenia Communications), e dalle Piccole e Medie Imprese Hi-Tech specializzate del comparto aerospaziale, che esportano produzioni di pregio nei settori degli equipaggiamenti e della componentistica aeronautica avanzata, come ad esempio Microtecnica e Aerea.

Sembrano quindi emergere alcuni segnali verso una riduzione del tradizionale squilibrio nella composizione dell'export italiano, in cui da sempre prevale la componente della logistica e ricambistica, produzioni che non sono sempre di particolare pregio.

In una prospettiva di medio-lungo termine, occorrerà verificare nei prossimi anni se tale tendenza si consoliderà. Tale consolidamento sarebbe legato alle potenzialità della nuova generazione di sistemi avanzati sviluppati e realizzati dalle industrie italiane sia autonomamente che in cooperazione paritetica, sia in fase di prototipizzazione, come, per quanto attiene al settore aerospaziale, il trainer avanzato Aermacchi M346 e l'elicottero multiruolo Agusta A139, sia con l'elicottero EH101 della AgustaWestland e il velivolo da trasporto Alenia C27J, che hanno iniziato ad affermarsi, oltre che sul mercato domestico, anche su significativi mercati esteri.

L'analisi delle autorizzazioni 2003 evidenzia poi la concentrazione delle autorizzazioni su 10 società, corrispondenti al 90% del valore complessivo delle autorizzazioni stesse, e quindi una minore frammentazione rispetto al passato, che riflette il processo di razionalizzazione dell'offerta dell'industria italiana intorno al polo aggregante delle aziende del gruppo Finmeccanica.

Considerazioni simili risultano valide anche per la ripartizione dei clienti per Paese. Infatti i 5 più importanti mercati assorbono quasi il 60% del valore delle autorizzazioni (Grecia, Malesia, Cina, Arabia Saudita, Francia). Al riguardo merita attenzione l'acquisizione di commesse significative, con valore a partire da 90 Milioni di €, in Medio ed Estremo Oriente.

Di rilievo l'entrata nel mercato della Grecia con la commessa del velivolo da trasporto tattico C27J.

Il mercato europeo, o NATO, continua a rappresentare un sbocco consolidato di primaria importanza, pari al 44% del valore totale delle autorizzazioni. Si sottolinea come interessante l'entrata di prodotti italiani nel mercato polacco, nuovo

membro della NATO e della UE, in quanto si prospetta ora un nuovo sbocco di mercato in tutta l'area dell'Est europeo che risulta essere oggetto di grandi attenzioni da parte della Francia e della Germania.

Rimane invece marginale lo sbocco nel mercato statunitense.

Si sottolinea che gli USA continuano a rappresentare il mercato mondiale di riferimento per eccellenza, quanto ad ampiezza, sofisticazione, velocità nella crescita [il bilancio del Pentagono prevede nel 2005 una ulteriore forte crescita a 401 Miliardi di \$ - 75 per Procurement e 69 in R&S, rispetto a un budget europeo in Procurement di 34 Miliardi di \$ e 9 in R&S (Military Balance – IISS 2001) in lieve crescita ma con forti incertezze], ma restano di difficile accesso.

Permangono notevoli barriere all'ingresso nel mercato degli USA, così come appare sempre poco comprensibile l'oggettiva difficoltà alla reciproca utilizzazione del patrimonio di tecnologie difensive, tutto ciò ove si ponga mente al deciso sforzo dell'Italia per i nuovi programmi congiunti di difesa.

Recentemente poi si è sviluppato un acceso dibattito al Congresso americano sul "Buy American Act": vi è stata prima la reiterazione del tentativo di innalzare ulteriori, alte barriere protezionistiche e restrizioni sugli acquisti dall'estero in favore dell'industria locale (vincolo di assicurare il 65% di contenuto locale negli acquisti esteri rispetto al 50% previsto dalla normativa corrente, e utilizzo di componenti come "machine tools" di produzione USA al 100%). Ma l'opposizione della Casa Bianca e le pressioni industriali interne e internazionali, hanno fatto valere l'importanza dell'interscambio transatlantico, e la necessità sia di promuovere un rafforzamento delle capacità industriali USA ed europee, sia di evitare una deleteria chiusura dei rispettivi mercati.

Tutto ciò ha portato a non incrementare con altri e forti vincoli gli ostacoli alle importazioni di materiale Hi-Tech, anche questi motivati dalla salvaguardia dei posti di lavoro e dal rischio di una perdita di controllo di tecnologie critiche nel sistema industriale USA per la difesa.

Restano tuttavia oggettivamente aleatorie le reali possibilità di accesso in USA da parte di soggetti del mercato europeo. Di conseguenza le imprese europee hanno dovuto impostare particolari strategie di commercializzazione, quali accordi di cooperazione intergovernativa o acquisizione di aziende sul suolo statunitense (ad esempio Labinal – del gruppo SNECMA – ha dovuto comperare l'ex-stabilimento di Corynth [Texas] della Boeing per ottenere i cablaggi dell'aereo 7E7), con tutti i conseguenti vincoli in tema di controllo del business e delle tecnologie sensibili.

Nel complesso, il quadro dell'export di prodotti per la difesa resta caratterizzato per l'Italia dalle criticità strutturali che continuano in parte a caratterizzare il comparto industriale della difesa, al di là delle importanti, significative quanto doverose operazioni di consolidamento e razionalizzazione, effettuate peraltro anche in anticipo rispetto alle medesime concentrazioni realizzate negli Paesi europei.

Tali criticità per l'Italia sono da imputare, in un confronto internazionale per individuare le leve della competitività di ciascun Paese:

- al ridotto livello di verticalizzazione delle grandi imprese che non consente ancora di posizionarsi in modo ottimale nella parte alta della catena del valore, con un'offerta di sistemi completa di sottosistemi integrati e servizi;
- alla limitata presenza delle imprese italiane nell'area chiave degli equipaggiamenti;
- all'ancora marginale presenza di un tessuto di piccole e medie imprese, che pur essendo cresciute in specializzazione e capacità, non hanno ancora ruoli autonomi e presenza sui mercati esteri che siano significativi.

Considerazioni sul ruolo pubblico e lo sviluppo del comparto industriale della difesa

Le specificità del mercato delle esportazioni militari a terzi risalgono al condizionamento che a tale mercato deriva dal suo inscindibile collegamento con valutazioni di politica estera e militare dei Governi.

Conseguentemente, prevalgono logiche di presidio della base tecnologica nazionale e di influenza politica in aree geografiche dove preminenti risultano gli interessi di politica estera nazionale, rispetto agli aspetti strettamente commerciali.

Questa specificità impone l'attuazione di politiche di promozione delle alte tecnologie per la Difesa non solo a livello di "sistema Paese", ma anche di maggiore convergenza e armonizzazione delle politiche nazionali, come si sta realizzando, su iniziativa italiana, ad esempio fra le quattro Nazioni del programma Eurofighter.

Allo stesso tempo è risultata fattiva la collaborazione tra i Governi europei e le industrie europee, nel presentare una posizione comune verso il Governo degli USA sulla sopradescritta questione del "Buy America – US 2004 National Defense Authorisation Bill".

Per quanto riguarda la complessa accessibilità al mercato militare USA, si ritiene che concrete opportunità di accesso al mercato USA siano realizzabili, e le imprese italiane risultano attive su questo fronte, ricercando specifiche modalità di entrata, quali collaborazioni di coproduzione con ditte USA (ad esempio gli aeromobili devono essere forniti da una azienda che produce all'interno degli USA).

Tra le principali iniziative italiane si citano la partecipazione di AgustaWestland alla gara per la nuova generazione di elicotteri presidenziali "Marine One" con EH101 (nella versione US101), stesso US101 per il quale si manifesta l'interesse della US Navy e del Corpo dei Marines per la sostituzione di 150 elicotteri e dell'USAF per la sostituzione di 196 elicotteri, tutte iniziative per le quali è stata costituita una Joint-Venture con Lockheed Martin, Bell Helicopter e Textron per le forniture di componenti e trasferimento di know how, nonché le iniziative similari di partenariato di Alenia Aeronautica con ditte USA per la

coproduzione di velivoli C27J che interessano l'US Army National Guard, che ha identificato il C-27J come soluzione ottimale per soddisfare il proprio requisito.

L'industria aerospaziale e della difesa nazionale è oggi un attore di tutto rispetto per le competenze che è riuscita a conseguire, nella maggior parte dei grandi programmi di cooperazione internazionale, per lo sviluppo di architetture complesse Hi-Tech in diverse aree di business, quali le fregate *Orizzonte*, i sistemi missilistici *FAAMS* e *PAAMS*, il velivolo europeo da difesa aerea *Eurofighter* *Thyphoon*, gli elicotteri *EH101* e *NH90*.

Parimenti offre sul mercato internazionale prodotti avanzati di concezione autonoma, quali l'addestratore avanzato *M346*, il radar avionico *Grifo*, nuovi siluri, le artiglierie navali da 76/62, il velivolo da trasporto *C27J*, l'elicottero *A139*.

Le premesse per presentarsi con maggiore dinamismo sui mercati internazionali, come partner o "prime contractor", si stanno realizzando, e verranno consolidate solo se sarà possibile realizzare quelle necessarie condizioni per rafforzare la competitività del comparto Hi-Tech, in particolare in quelle aree e nicchie di eccellenza (quali ad esempio i motori navali amagnetici) già presidiate dall'industria italiana, tramite un'adeguata e coerente politica governativa, sia in termini di promozione, sia in termini finanziari con investimenti selettivi e continuativi in Ricerca e Sviluppo, alla stregua di quanto avviene da anni negli altri Paesi europei in possesso di capacità industriali avanzate.

Allegato “H”

Relazione del Ministero delle Attività Produttive

Direzione Generale per la Politica Commerciale.

PAGINA BIANCA



Ministero delle Attività Produttive
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA COMMERCIALE

ESPORTAZIONE DI BENI A DUPLICE USO
Relazione sull'attività svolta nel 2003

(AD USO ESCLUSIVO D'UFFICIO)

PAGINA BIANCA



Ministero delle Attività Produttive
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA COMMERCIALE

DIV. IV

(AD USO ESCLUSIVO D'UFFICIO)

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' RELATIVA ALL'EXPORT DI BENI A DUPLICE USO SVOLTA NELL'ANNO 2003

Premessa

Da parte del nostro Paese, così come da parte di tutti gli altri Paesi aderenti ai Regimi internazionali di controllo della non-proliferazione, sono sottoposti ad un attento e capillare controllo tutti quei prodotti, tecnologie e software che possono avere un utilizzo sia civile sia militare, vale a dire i cosiddetti **beni a duplice uso**. I beni duali comprendono, infatti, tutti quei prodotti che hanno possibilità di impiego nella fabbricazione di armi nucleari, chimiche, biologiche o missilistiche.

L'attività amministrativa è finalizzata al controllo delle esportazioni di tali beni affinché gli stessi non vengano utilizzati in modo difforme: gli attuali controlli si basano su un sistema organizzato a livello internazionale, dove elementi fondamentali risultano essere il coinvolgimento del maggior numero possibile di Paesi, lo scambio di informazioni (sulle destinazioni a rischio e sui prodotti da sottoporre a controllo), nonché la più ravvicinata armonizzazione possibile delle procedure amministrative (autorizzazioni e controlli post-autorizzatori di arrivo a destino dei beni).

Il settore del controllo dei beni duali deve rispondere a due esigenze prioritarie: una è per evitare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e l'altra è per garantire alle nostre imprese l'inesistenza di ostacoli nel caso in cui siano rispettate tutte le regole.

Tali esigenze possono in qualche modo porsi in conflitto tra di loro e occorre quindi contemperarle con diversi strumenti quali la trasparenza e la corretta applicazione delle normative vigenti. In particolare per assicurare tale applicazione, che significa risparmiare tempi ed oneri burocratici, è necessario poter contare su una struttura altamente qualificata e quantitativamente sufficiente per svolgere tutte queste importanti attribuzioni. Se ciò non si verifica si corre il duplice rischio, da un lato di un controllo poco efficiente e dall'altro il pericolo di porre ostacoli alle imprese che rappresentano la punta di diamante della imprenditoria italiana.

Al riguardo si vuole anche ricordare l'intervento del Presidente Berlusconi - nella sua veste di Presidente del Consiglio dell'Unione Europea - alla Assemblea Generale delle nazioni Unite tenutasi il 21 settembre 2003 nella quale ha ricordato l'attuale strategia comunitaria con la relativa necessità di dare adeguato sostegno alle Agenzie deputate al controllo in materia di non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Per quanto concerne la scrivente Amministrazione, l'Ufficio incaricato di svolgere questa delicata attività è attualmente sottodimensionato rispetto alle omologhe strutture degli altri Paesi comunitari dotate di molte più risorse umane e finanziarie nonostante continui a svolgere efficacemente e tempestivamente i suoi compiti. In tale situazione manca tuttavia l'idonea possibilità di un continuo aggiornamento del personale e di effettuare più accurati controlli. E' auspicabile che la citata strategia di rafforzamento delle strutture delegate alla sicurezza possa far superare l'attuale situazione di difficoltà, consentendo celermente al Governo di sostenere l'Ufficio competente con una più ampia disponibilità di "uomini e mezzi".

Attività normativa nazionale

Nel 2003 si è registrata una intensissima attività normativa nazionale, sia a livello primario sia a livello secondario, grazie alla quale il nostro Paese si è completamente ed efficacemente allineato, sul piano giuridico, alle più recenti disposizioni ed orientamenti internazionali di riferimento.

In tale contesto, si segnala, in particolare, l'adozione, con il concerto di ben undici Amministrazioni, del **Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 maggio 2003 n. 102), recante "Attuazione di talune disposizioni del regolamento (CE) n. 1334/2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso, nonché dell'assistenza tecnica destinata a fini militari, a norma dell'articolo 50 della legge 1° marzo 2002, n. 39."

Oltre a ciò, sono stati quindi adottati il **Decreto 11 luglio 2003**, riguardante l'istituzione, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96, del Comitato consultivo per l'esportazione dei beni a duplice uso ed il **Decreto 4 agosto 2003** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° settembre 2003 n. 202), relativo all'individuazione, ai sensi dell'articolo 6 del Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96, dei beni e dei Paesi di destinazione in relazione ai quali l'esportazione dei beni a duplice uso elencati nell'Allegato I e nell'Allegato IV, parte I, del Regolamento CE n. 1334/2000 può aver luogo con autorizzazione generale nazionale.

Attività svolta in seno agli organismi internazionali di controllo

Nel corso dell'anno 2003 la normativa comunitaria di riferimento (Reg. CE 1334/2000), relativa al controllo sulle esportazioni dei beni a duplice uso, è stata costantemente aggiornata ed integrata. In occasione delle periodiche riunioni presso le Istituzioni comunitarie, si è operato il recepimento dei cambiamenti deliberati nell'ambito dei vari Regimi internazionali di riferimento (WA, GA, NSG, MTCR, CWC) e si è dato un deciso impulso al processo di semplificazione e di armonizzazione tra i Paesi comunitari.

Una particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti problematiche:

- l'esportazione di tecnologie, relative a beni a duplice uso, attraverso Internet, fax, telefono o altri mezzi elettronici;
- l'attuazione della c.d. clausola "catch-all", ossia la necessità di sottoporre a controllo e a conseguente eventuale rilascio di autorizzazione l'esportazione di beni non compresi nelle liste quando vi sia il rischio che tali beni possano contribuire alla proliferazione di armi di distruzione di massa;

- l'attuazione della “*autorizzazione generale comunitaria*”, che prevede una forma di controllo semplificato per quasi tutti i prodotti della lista dei beni a duplice uso, quando essi siano esportati verso Australia, Canada, Repubblica Ceca, Ungheria, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Svizzera e Stati Uniti;
- l'applicazione della c.d. clausola “*no-undercut*”: prima che uno Stato membro rilasci un'autorizzazione, negata da un altro partner comunitario, per una transazione essenzialmente identica avvenuta nei tre anni precedenti, deve consultare il Paese che aveva rifiutato l'autorizzazione. Se, a seguito delle consultazioni, lo Stato ritenga comunque di rilasciare l'autorizzazione stessa, ne informa gli altri partners e la Commissione fornendo anche le relative motivazioni.

Inoltre, sempre nel 2003, è proseguita, l'attività di partecipazione e di scambio di informazioni all'interno dei regimi internazionali (Wassenaar Arrangement, competente in materia di controllo di prodotti di alta tecnologia; Australia Group e Convenzione Internazionale per il bando delle Armi Chimiche e Biologiche, competenti in materia di controllo di prodotti e impianti chimici e biologici; Nuclear Supplier Group, competente in materia di controllo di prodotti nucleari; Missile Technology Control Regime, competente in materia di prodotti missilistici) all'interno dei quali vengono concordate le liste di prodotti da sottoporre a controllo e vengono individuati quei Paesi verso i quali occorre prestare una particolare attenzione.

In tali sedi viene sempre maggiormente evidenziata l'opportunità di un nuovo sistema di controllo sulle esportazioni dei beni sensibili, rivolto sempre più alla verifica dei destinatari finali (intesi come Paesi terzi o come aziende estere importatrici), piuttosto che alla redazione di liste di beni da sottoporre ad autorizzazione. Nei consessi internazionali viene, infatti, data sempre più importanza a quegli elementi, come lo scambio di informazioni e di dinieghi all'esportazione, necessari per l'acquisizione di notizie circa l'affidabilità dei destinatari finali dei beni.

Rapporti con i Paesi UE e Paesi terzi

L'armonizzazione dei comportamenti e delle regole in ambito comunitario ed internazionale (snellimento ed uniformità delle procedure autorizzatorie, riduzione delle liste dei prodotti soggetti a provvedimenti autorizzatori, maggiore coordinamento tra i partners europei in materia di controllo sulle esportazioni dei beni duali e sulle destinazioni d'uso) è proseguita proficuamente nell'anno 2003.

L'azione svolta nel periodo in questione è stata costantemente finalizzata a garantire, nel pieno rispetto degli impegni assunti in sede internazionale, alle aziende esportatrici italiane di competere lealmente e su un piano di parità con i concorrenti stranieri.

Le frequenti riunioni comunitarie hanno consentito di raggiungere risultati sostanzialmente condivisi da tutti i partners europei circa l'uniforme interpretazione di molteplici punti del Regolamento CE 1334/2000.

Gruppi di lavoro beni duali. Attività di controllo e rilascio autorizzazioni.

In conformità agli impegni internazionali in materia di non-proliferazione, armonizzazione delle procedure autorizzatorie e scambio di informazioni, durante il 2003 l'Ufficio ha cercato ogni possibile contatto con i menzionati Regimi di controllo, pur avendo potuto partecipato solamente a talune delle numerose riunioni internazionali,

in quanto la carenza di risorse, in termini sia di disponibilità finanziarie sia di personale, non ha consentito quella presenza costante che sarebbe stata richiesta ed auspicata.

Per quanto concerne l'attività di controllo, durante il periodo considerato, nel settore dual-use è stata svolta una verifica sistematica della documentazione presentata dalle aziende, finalizzata ad accertare sia l'esistenza degli idonei requisiti delle istanze relative ad operazioni di esportazione e sia l'effettivo arrivo a destino della merce sottoposta a licenza di esportazione.

Non è stato ancora possibile, per contro, attivare, per carenza di risorse, quei controlli, sia preventivi sia successivi, espressamente demandati alla scrivente Amministrazione dall'articolo 12 del menzionato Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96. In proposito, si segnala una specifica richiesta di stanziamenti avanzata al Ministero dell'Economia e delle Finanze; una altrettanto specifica richiesta di dotazioni straordinarie a valere sulla Legge finanziaria 2004 e, infine, una richiesta di deroga al blocco delle assunzioni pubbliche ex comma 55 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, "per compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale".

In merito all'attività relativa al rilascio di autorizzazioni per i beni dual-use, si è garantito il regolare svolgimento dell'attività autorizzatoria attraverso le varie tipologie di provvedimenti.

Settore Chimico-Biologico

Sul piano internazionale, rilevante è stato il lavoro svolto in seno al Gruppo Australia, soprattutto per quanto concerne una più stretta collaborazione con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) e quella per la Proibizione delle Armi Biologiche (BWC), la lotta al terrorismo ed alla proliferazione regionale.

Per quanto attiene all'ormai lunga e controversa questione del solfuro di sodio, non si è ritenuto ancora opportuno cancellarlo dalla lista dei prodotti da assoggettare ad autorizzazione. Comunque, tale sostanza è generalmente considerata un "precursore di precursori" e pertanto non appare particolarmente sensibile, anche se va comunque considerato che il nostro Paese ne è uno dei principali esportatori.

Settore nucleare

Nel settore nucleare, sono proseguiti i lavori iniziati nel 1999 e relativi alla riorganizzazione del Gruppo NSG al fine di snellire le procedure in materia di autorizzazioni e controlli.

Settore strategico

Nel settore dei materiali strategici, nel corso dell'anno 2003, come in quello passato, il costante sviluppo tecnologico ha evidenziato una progressiva liberalizzazione di prodotti elettronici e tecnologie di assemblaggio con successivo aggiornamento delle liste dual use.

Applicazione della clausola "catch-all"

Tra i problemi di carattere generale che hanno richiesto particolare impegno da parte di questo Ministero in tutti i regimi internazionali, si segnala la procedura della clausola "catch-all", specifica norma di "recupero" in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l'esportazione di beni non inclusi nella lista dei beni duali

sottoposti ad autorizzazione allorquando sussistono informazioni sul loro potenziale uso proliferante.

Nell'anno 2003 l'Italia ha attivato n. 36 clausole "catch-all".

Il coinvolgimento delle imprese

Negli ultimi anni è emerso fortemente che l'attenzione dei Governi, in materia di controllo sull'esportazione di beni sensibili, si sta spostando dai materiali alle destinazioni: ciò vuol dire che i controlli sulle esportazioni saranno sempre più orientati sui soggetti proliferanti, verso i quali i flussi esportativi dei beni duali subiranno drastiche restrizioni. In altre parole il parametro di valutazione non è soltanto l'oggettiva "sensibilità" dei materiali, ma anche il "rischio" che i Paesi destinatari rappresentano in quanto detentori di programmi proliferanti.

In questa ottica è importante, per incentivare la collaborazione tra le competenti Autorità di Governo e le imprese del settore (rappresentate dalle relative Associazioni di categoria), la convocazione di periodiche riunioni di un apposito "*Tavolo di informazione*", come puntualmente avvenuto anche nel 2003.

Le suddette riunioni, oltre a fare il punto sulla contingente situazione del settore, hanno evidenziato la necessità di predisporre strumenti idonei volti all'eliminazione di ostacoli burocratici. Il servizio svolto dal "*Tavolo di informazione*" deve ritenersi un momento qualificante in quanto, nell'ottica di un miglioramento della trasparenza dei rapporti, avvicina Stato e mercato e contribuisce ad affrontare e risolvere tempestivamente ogni relativa questione.

I lavori comunitari

Una menzione particolare merita la costante partecipazione ai lavori comunitari sull'aggiornamento della lista dei materiali da sottoporre ad autorizzazione. La tecnicità degli argomenti trattati, la complessità della materia e la elevata frequenza degli incontri hanno assorbito gran parte dell'attività.

Particolarmente degna di nota, inoltre, l'intensa attività connessa al semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea, il che ha comportato la Presidenza del "*Gruppo Dual Use*" presso il Consiglio UE, oltre che la partecipazione al Gruppo di Coordinamento operante presso la Commissione CE.

In tale contesto, si ritiene doveroso segnalare che proprio la nostra Presidenza, dopo quattro complesse riunioni del Gruppo e numerosi incontri operativi ristretti, ha finalmente stabilito le modalità di effettuazione, nel biennio 2004/2005, della "*Peer review*" voluta dal Consiglio Europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "*Piano d'azione U.E. contro le armi di distruzione di massa*", sulla scia di quell'approccio pragmatico e costruttivo che ha caratterizzato il semestre italiano, soprattutto nell'ottica di offrire un aiuto all'effettiva integrazione dei dieci Paesi accedenti, molti dei quali, non fanno ancora parte dei regimi internazionali di controllo, ma che pure dovranno integralmente applicare, dal 1° maggio 2004, il Regolamento (CE) n. 1334/2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso.

Assistenza agli operatori

L'assistenza all'utenza, oltre a quanto sopra evidenziato in tema di "coinvolgimento delle imprese", ha un ruolo determinante e si estrinseca non solo nella normale attività amministrativa ma anche nella diffusione degli aggiornamenti normativi adottati in sede internazionale, attraverso anche gli strumenti informatici.

Attività autorizzatoria

Le informazioni fornite qui di seguito riguardano le procedure autorizzatorie previste in tutti i Paesi comunitari.

Esse sono:

l'autorizzazione generale comunitaria: provvedimento individuale per prodotti e destinazioni previsti all'Allegato II del Regolamento CE 1334/00; tale provvedimento trova uguale applicazione in tutti i Paesi U.E.;

l'autorizzazione generale nazionale: provvedimento individuale per specifici prodotti e determinate destinazioni, regolamentato in ambito nazionale con decreto Ministeriale;

l'autorizzazione globale: provvedimento individuale riguardante più prodotti e più destinazioni concesso ad esportatori abituali per una durata massima di tre anni;

l'autorizzazione specifica: provvedimento individuale concesso per uno specifico prodotto o categorie di prodotti e per un determinato destinatario/utilizzatore finale.

Esportazioni di beni a duplice uso

Anno 2003

<i>Tipo di procedura</i>	N. autorizzazioni
Aut. Specifiche	208
Aut. Globali	8
Aut. Generali Nazionali	5
Aut. Generali Comunitarie	38
<i>Totale</i>	259

Il valore complessivo delle sole autorizzazioni specifiche ammonta ad oltre 59 milioni di euro, più circa 122 milioni di dollari.

Circolazione delle informazioni sui dinieghi

I dinieghi emessi dai Paesi membri dei regimi internazionali di controllo vengono fatti circolare tempestivamente per consentire a tutti gli altri partners di assumere il medesimo comportamento qualora si presenti una analoga operazione.

Nel 2003 sono stati emessi dall'Italia n. 10 dinieghi così suddivisi:

Prodotti nucleari	6
Prodotti missilistici	2
Prodotti chimici	2